



## The Hunt (2020)

**Un survival dal chiaro sottotesto politico: il popolo nelle mani di un élite che non sa governare il gioco.**

Un film di Craig Zobel con Betty Gilpin, Emma Roberts, Justin Hartley, Ike Barinholtz, Glenn Howerton. Genere Azione durata 90 minuti. Produzione USA 2020.

Il film dai produttori di 'Scappa - Get Out' e 'La notte del giudizio'.

**Roberto Manassero - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Dodici sconosciuti si risvegliano improvvisamente in una radura: non sanno dove sono, non sanno come sono arrivati in quel posto, e dopo essersi liberati dalla cinghia che teneva chiusa loro la bocca e aver trovato una cassa piena d'armi devono difendersi dagli spari che provengono dal bosco. Buona parte di loro muore subito, mentre altri, tra cui l'ex soldatessa Crystal, riescono a sopravvivere e si mettono in fuga. Chi sono le persone rapite e trasformate nelle prede di una caccia insensata? E chi sono i cacciatori? C'entra forse il fatto che le vittime siano appartenenti alle classi più povere e meno istruite della società americana, mentre gli autori della mattanza siano liberal bianchi e milionari?

Un survival film figlio del nostro tempo e dal chiaro sottotesto politico, con il popolo immerso in una finzione che non capisce e le élite responsabili di un gioco che non sanno governare.

Negli Stati Uniti, dove dopo un rapido passaggio in sala è stato distribuito in VOD dalla Universal per via della pandemia da covid-19, 'The Hunt' è stato un caso fin dalla realizzazione: l'uscita prevista era inizialmente il settembre 2019, ma le stragi di massa Dayton ed El Paso avevano convinto la distribuzione ad attendere tempi migliori, alimentando così la fama di film controverso. Ora che un altro tipo di emergenza ha colpito il mondo - e di conseguenza il film - l'attualità di 'The Hunt', con il suo scontro fra popolo ed élite, redneck e repubblicani da una parte e liberal milionari dall'altra, sembra non tanto storia passata e inoffensiva quanto un azzeccato modello di lettura della realtà applicato purtroppo a un contesto superato. Soprattutto oggi - primavera 2020 - che la lotta per la sopravvivenza riguarda tutti e la lotta è contro un nemico invisibile. Certo, si dirà che il pregio maggiore del cinema serie B (anche di questo prodotto dall'ormai immancabile Blumhouse) è da sempre quello di farsi specchio della realtà e ridefinire continuamente la propria possibile lettura: ma nel caso della caccia all'uomo raccontata da 'The Hunt' non c'è nulla di mitico o universale. Il fulcro del film non è affatto la sopravvivenza delle dodici persone coinvolte - lo si intuisce dal piacere con cui la trama fa fuori nei primi minuti i potenziali protagonisti, a cominciare dal personaggio interpretato da Emma Roberts - bensì lo scontro politico e sociale di cui sono parte.

'The Hunt' è innegabilmente un film parte di un mondo in cui la realtà è scomparsa, sostituita dalle bolle autoreferenziali e dalle zone di comfort garantita dal web e dalle reti sociali. Lo stesso gioco della caccia nasce dai desideri delle vittime più che dalla volontà dei predatori, ed è frutto della pigrizia con cui le persone anonimamente appartenenti al popolo costruiscono un'immagine del mondo a misura del proprio odio; sul fronte opposto, il piacere della gestione del potere è anch'esso parte di questa pigrizia, come soluzione animalesca a problemi complessi e per molti versi irrisolvibili. La lettura politica di 'The Hunt', facile ed esplicita, è in realtà offerta dal film stesso - soprattutto nel dialogo finale fra le due protagoniste, la guerriera Betty Gilpin e la spietata imprenditrice Hilary Swank - a conferma sia del talento non proprio raffinato di Damon Lindelof, uno dei due sceneggiatori, che tra 'Lost' a 'The Leftovers' a 'The Watchmen' non ci è mai andato troppo per il sottile con le metafore, sia di un problema che riguarda la struttura stessa del film, che in nome di un'idea forte e innegabilmente efficace finisce per sacrificare le parti dichiaratamente horror o spettacolari (teste che esplodono, bulbi oculari estratti a forza, busti umani infilzati, pestaggi vari fino alla resa dei conti finale). La serie B funziona quando lavora sull'astrazione, sugli elementi di base del racconto cinematografico, sui corpi e

sulle azioni: 'The Hunt', invece, resta troppo legato al qui e ora, finendo per risultare suo malgrado tremendamente datato.